



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### **Acta Ecclesiae Mediolanensis**

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

**Borromeo, Carlo**

**Brixiae, 1603**

Lettera pastorale sopra la solenne translatione di S. Simpliciano, & altri  
Santi.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11399**

Ordiniamo, che hoggi nella Messa Parochiale ogni parcho legga questa nostra lettera al suo popolo, e dipoi per sei mesi continui, e più, secondo l'auiso nostro, ogni prima Domenica di ciascun mese, nella quale si farà nella Chiesa Metropolitana la processione del S. Rosario.

Lettera pastorale sopra la solenne translatione di S. Smpliciano, & altri Santi.

Carlo Cardinale di Santa Prassede, Arcivescouo, al popolo della Città, diocesi, e Prouincia di Milano, gratia e beneditione dal Signore.

**M**isericors, & miserator dominus.] L'occasione che di presente habbiamo di scriuerui questa lettera: Diletissimi in Christo, ci riduce così viuamente alla memoria i beneficij e le misericordie, che per la sua immensa bontà Iddio ha fatto a questa Città, e Prouincia di Milano, che non ci ha lasciato prendere il principio di essa da altre parole, che da questo diuino elogio, che gli antichi Profeti ripieni di spirito di santa gratitudine vsarono, mentre che intimamente considerauano la moltitudine delle sue innumerabili misericordie, e con ardentissimi affetti ne rendevano gratie a sua diuina Maestà.

L'occasione perche al presente vi scriuiamo questa lettera, è la solenne translatione delle sacre reliquie del glorioso S. Smpliciano Arcivescouo di questa Città, & insieme de' tre fortissimi e beatissimi martiri, Sisinio, Martirio, & Alessandro, e di alcuni altri Santi, e Confessori, & Arcivescoui pure di Milano. I meriti di questo gran Pastore, come intenderete, sono grandi, marauigliosi, diuinamente testificati, & altamente commendati, non solamente dal gran Dottore della Chiesa, Agostino beatissimo; ma da' padri, e Vescouj del Concilio di Africa, si che vāno appresso in qualche parte, a quelle che celebriamo del nostro glorioso padrone Ambrosio Santo. Sono molti i beneficij, che dalla dottrina, vigilanza, e santità di questo nostro beato Arcivescouo risultarono già, non

tanto a questa nostra Chiesa, & alla Prouincia di Milano, ma anco vniuersalmente alla grandezza di tutto il Cristianesimo. Et hoggi, poiche dopò tanti meriti per gratia di Dio con quei spiriti celesti egli se ne gode il Cielo; più che più ne risultano, & in particolare, & in vniuersale, per l'intercessione sua appresso l'onnipotente Dio: posciache con maggior perfettione di sincera carità, e di ogni uirtù, che conuiene a tanti Confessori, e con più caldi prieghi, dà aiuto a i bisogni, sì comuni della Chiesa tutta, e sì a quelli di questa Prouincia, e a gli altri più particolari.

Onde l'attione di questa sacra translatione, conforme all'istituto de i padri, à l'vso, e rito santissimo antico, ha da essere per questo, e per ogni rispetto solennissima, accioche diamo sopra tutti gloria e gratia a Dio, e con la debita reueratione, honoriamo gl'istessi santi, e confondiamo con l'istessa li nemici della santa Chiesa, & apportiamo consolatione e letitia alle prouincie cattoliche, & à questa nostra singolarmente, che in ogni tempo, massime quando Ambrosio santissimo la gouernò, piamente si è goduta de i frutti delle traslatione; e corrispondiamo perciò in qualche parte alla pietà, e gloria de' nostri maggiori, e con quest'attione istessa perpetuamente procuriamo l'intercessione de i Santi, le cui reliquie si trasferiscono.

Hora in questa medesima occasione e solennità, habbiamo speciale e grande inuito, di contemplare le misericordie di uine, che in ogni tempo questa prouincia, e Milano ha riceuuto dalla benefica e liberale mano di sua diuina Maestà. Beneficio è singolare, che quasi nel principio della predicatione dell'Euangelio la Città di Milano e la prouincia riceuesse lume della fede santa.

Venne San Barnaba Apostolo a Milano, e seminata che hebbe quì la parola di Dio, e ridotto in gran parte il popolo alla religione Christiana, institui anco le Città della prouincia de i suoi misterij santissimi.

Dipoi, Nazario martire gloriosissimo da Roma venne; & in tanti modi, in mezzo di tanti tormenti, con chiarissimi

testimonij, e con martirio sì nobile sparso il sangue, testificò la fede di Giesu Christo, confermò, & inanimò maravigliosamente i due gran martiri fratelli cittadini de' primi di Milano, Protasio e Geruasio santissimi: i quali ambedue in quella acerbissima persecutione di Nerone crudelmente trattati, riportarono finalmente coronati del martirio etiandio vittoria gloriosa contra i nemici della fede.

Misericordia è anco diuina, degna di contemplatione, e di sempiterna memoria, che in tempi sì tenebrosi ne diede Iddio successione così illustre di santi Arcivescoui, Anatalone, dipoi Caio, e di mano in mano Castritano, Calimero, Mona, Materno, Eustorgio, Mirocleto, Protasio, Dionisio, & altri oltre al numero di trenta: iquali con lo splendore delle sante, e chiarissime loro virtù, si come discacciarono da principio le tenebre delle impietà, così dopo tante fatiche, nelle quali volse anco Iddio benedetto mostrare con molti e gran miracoli la santità loro, chiamati al premio del Cielo, hanno con i meriti e prieghi aiutato in ogni tempo questa Prouincia.

Fra questi Santi riluce assai il gran zelo, che acceso di charità diuina mostrò Anatalone Arcivescouo, quando che fu il bel principio, instrutta la Chiesa di Milano ne i misteri della fede, di qui se n'andò a Bergamo, e dipoi a Brescia, doue con le predicationi, e con esempi di virtù Apostoliche, seguìto maravigliosamente a edificare quella Chiesa, che il maestro suo San Barnaba Apostolo hauea di già principiata.

Et essendo Milano metropoli di questa prouincia, attendeuano quei santri Arcivescoui a propagare, & a difendere in ogni parte di essa la religion christiana. Qui mirabilmente risplende la bontà di Dio, che in Milano, doue era la persecutione & oppugnatione acerbissima, vi fosse anco come vna rocca e fortezza della difesa della fede: e doue erano i capi delle persecutioni, Massimiano Imperatore, e altri, vi fosser ostensori, che tanto gagliardamente sostenero l'aspetto di così acerbhe pugne.

Furono tali Caio, Castritano, e Calimero; i quali, vno dopò l'altro nelle maggior guerre che si facessero alla Chiesa santa, andaron acquistando à Giesu Christo con la costanza del predicare, e con santissime virtù, tutte le vicine prouincie: e Calimero specialmente grandemente allargò la santa fede nella Liguria, e fu così forte e costante nella gloriosa pugna, che hauuone la vittoria, ne riportò la corona del martirio.

Mona poi Arcivescouo beatissimo, che gli successe nella crudel guerra, che sotto gl'Imperatori Antonini s'accese contra i fedeli, non lasciò adietro occasione, doue con grand'animo non resistesse a i furiosi assalti de nemici; anzi che a dispetto loro fece in Milano la diuisione delle parochie, e mantenne nella prouincia, e nella Liguria, la religione Christiana.

E chiarissima poi a tutti la virtù di San Materno, che aiutò anch'egli mirabilmente la Chiesa santa: ottenne per l'autorità e santità sua da Principi, di liberamente predicare Giesu Christo: onde in poco spatio la fede riceuette in queste parti notabile accrescimento: prouidde alla Città di Tortona di Mallodoro Vescouo; & essendo succeduto di poi quelle rabbiose persecutioni di Massimiano, mirabilmente inanimò i fedeli: questo gran Vescouo mandò soldati di Christo quà e là, particolarmente alla Città di Como, Carposoro e Fedele, per la propagatione dell'Euangelio; sì che gran numero de martiri ne acquistò questa prouincia: fra i quali furono illustri, Nabore, Felice, e Vittore; alquale il buon Pastore, non guardando à pericolo alcuno, prestò il santo officio della sepoltura.

Che diremo della virtù di Eustorgio, che da Sant'Ambrosio viene commendato, dell'animosità sua confessione di Christo? che diremo di Mirocleto, che dal magno Constantino fu eletto fra i Giudici di quelle famose controuerse Africane à che cosa di Protasio, che nel Concilio Sardicense insieme con gli altri Catholici Vescoui difese i Decreti Niceni, e la causa del grande Atanasio? Ma infinita fu anco la misericordia di Dio

Dio in questo, che alquanti anni dipoi, Constantio Imperatore, che con tanto furore e pazzia fauoriua la causa Ariana, hauendo radunato à Milano da ogni parte del mondo sì gran numero de Vescoui per scancellare i decreti & i dogmi della fede Catholica, diuinamente fatti e stabiliti in quel gran Concilio primo Niceno, e per condannare insieme Athanasio defensore di essi: à questo conciliabolo, che era la maggior parte de Vescoui Arriani, per ben che etiandio con tutte le forze quell'Imperatore lo fauorisse, anzi di più minacciasse apertamente a i Catholici, prigioni, essilij, & morte; con tutto ciò si opposero fra gli altri, Dionisio Arcivescovo di Milano, & Eusebio Vescovo di Vercelli: i quali, l'uno con effusione del sangue, e vita, l'altro col perpetuo essilio fino alla morte, diedero testimonio alla fede Catholica che difesero.

E che più? celeste aiuto fu, e misericordia diuina, che in tempo così trauagliato, e nell'Arrianismo, il popolo di Milano dopò lungo contrasto fra Vescoui Catholici & Arriani, fù talmente costante, che gli auuersari per potenti che fossero per la presenza e fauore dell'Imperatore, temendo il zelo santo di popolo così pio, non hebbero ardire di seguitare le loro abomineuoli consulte nella Chiesa, ma per sicurezza al palazzo Imperiale si ritirarono.

Se adunque qui ci sono attaccate le pugne cõtra la santa religione, ha eccitato però la benignità di Dio in ogni tempo valorosi Capitani, & ha fatto squadre fermissime di soldati che resistessero.

Già habbiamo detto di due, Protasio e Geruasio fedelissimi martiri, e di Nazario glorioso, di Nabore, Felice, e Vittore, co i compagni; ma molti altri martiri resterebbono ancora, Celso, Sebastiano, Vitale, Aquilino, San Pietro martire, & altri assai, i quali in Milano, ò cittadini di Milano, per la gloria di Dio hanno combattuto, e combattendo hanno gloriosamente vinto, e per la vittoria coronati in Cielo, hoggi ancora con le intercessioni loro aiutano la Città e la prouincia di Milano.

Non è anco mancata in quelle crudeli

persecutioni per misericordia di Dio, nè fortezza, nè costanza singolare nell'istesse donne della prouincia.

E per lasciare di molte altre, fu di Milano Valeria martire gloriosa: fù Sofia con le tre figliuole, celebrata di sì nobile martirio anco nella Chiesa greca.

Fù di Lodi Sabina matrona santissima, che se bene non martire, però con animo virile & inuito, pronta, e vicina al martirio, per sostenere a quei tempi i Christiani, che per la fede si metteuano prigione, e per sepelire i martiri.

Tali anco furono in quei luoghi della prouincia, doue fu la persecutione grauissima, come specialmente nella Città di Brescia, la quale fra le altre ha martiri insigni, e reliquie de martiri.

Non è quasi alcuno, che non sappia la costantissima fortezza, le perpetue pugne di quei nobilissimi martiri Cittadini di Brescia, Giouita e Faustino, che per la gloria di Dio mostrono le marauigliose virtù loro, & il valor diuino, non solo à Brescia, ma à Roma, à Milano, à Napoli, e quasi à tutta Italia, celebri sono per le scritture pubbliche, e latine, e greche.

Chiarissimamente anco si vede qui la bontà di Dio nella copia delle sacre reliquie, che sono quasi in ogni luogo, non che nelle Città principali della prouincia nostra.

Ma tu, Milano, odì quello che dice di te il tuo pastore Ambrosio santo: [Agnoscamus, carissimi, circa ecclesiam nostram vberiore diuinorum munerum largitatem. Exultant felices singularum urbium populi, si vnus saltem martyris reliquijs maniantur: Ecce nos populos martyrum possidemus. Caudat terra nostra, nutrix celestium militum, & tantarum parens fecunda virtutum. Redde itaque, & ex debito à filiis parentis ecclesie horum beatorum martyrum celebrantur insignia.]

Onde appariscono qui così mirabilmente lumi singolari della immensa bontà di Dio verso di noi.

Imperochè sono queste sacrosante reliquie, e copia sì grande di esse, come vn'arra e pegno delle sue diuine misericordie, e de' suffragij insieme di quei Santi,

le

le reliquie de i quali possediamo.

Non sarà anco questa misericordia divina: e predicamola etiandio per segnalata; che la prouincia habbia hauuto tanti Vescouo santi?

Quanti (per lasciar Milano, che già l'habbiamo detto) ne ha la Città di Brescia? quanti ne celebra Vercelli? quanti Novara? Ha Bassano santissimo, & altri la Città di Lodi, ha i suoi Bergomo: ha i suoi Tortona: anzi quasi non vi è Città di essa, laquale non habbia i suoi.

Vi s'aggiunge quest'altra misericordia, che oltre i tanti Pastori, ha hauuto la prouincia Vergini santissime, & i santi Confessori, i quali ò sono nati, ò venuti d'altronde ad illustrarla con chiarissimi esempi di virtù celesti.

Nè accade che diciamo molto di Satio santo fratello del Pastor nostro beatissimo Ambrosio, perche ogni uno quasi sa, che si come egli si assomigliò tanto al fratello, etiandio di faccia istessa; così fu simile à lui di costumi santissimi: nè diremo anco della sorella loro Marcellina vergine santa; ci bastino solo i testimonij, che le danno ne' suoi libri il beato Ambrosio.

Nè meno accade che diciamo di molti altri: vi ricordaremo hora solamente di Martino santo, che di tanti doni e grazie diuine ornato, con testimonio della Chiesa si appareggia à gli Apostoli, fu in tempi così oscuri à Milano, visse qui, edificò anco qui, e nella prouincia, monasteri, doue con chiari lumi di disciplina così santa illuminò queste parti.

Non è anco da tacere di Maurilio santo, Cittadino Milanese, discepolo del medesimo San Martino, che in tanti modi, e monaco, & Abbatte, e finalmente Vescouo Andegauense nella Francia, aiutò così diuinamente con la santità sua quella diocesi, e paese tutto.

All'incontro San Bernardo non venne anch'egli à Milano in tempo, che questa Città e prouincia hauea bisogno di vn sì Sant'huomo? anzi fu eletto Arcivescouo di Milano.

Fù misericordia di Dio, che egli così opportunamente in tante maniere ci aiutasse.

Che diremo poi di quest'altra gratia diuina, che si vede manifestamente nella celebratione de Concilij fatti à quei tempi nella prouincia nostra così fruttuosamente? La sinodo di Vercelli condannò l'heresia di Berengario: la sinodo di Milano à tempo del grande Ambrosio condannò Giouiniano, e gli altri della sua mala setta: la sinodo parimente di Milano sotto Eusebio Arcivescouo anatematizò quegli empi heretici, che hebbero e offi nefanda opinione dell'incarnatione di nostro Signore.

Ma vi è di più, doue appare anco l'immenza bontà di Dio, che ne' sinodi fuori della prouincia sempre concorsero à fauorire e difendere la causa catholica i Vescouo di essa.

Ambrosio sato fu al sinodo di Aquileia, e con lui Bassano Vescouo di Lodi, Limentio di Vercelli, Superantio di Tortona, & altri contra Palladio e Secondiano heretici Arriani.

Dipoi in un'altro sinodo di Aquileia fu Sant' Honorato Arcivescouo con alcuni suoi Vescouo prouinciali; doue difesero il gran Concilio Calcedonense, alla cui auctorità si era à Constantinopoli in alcuni capi detratto.

Lasciamo di dire, con quanta solecitudine Protasio come Arcivescouo di Milano andò in sì lontano paese al concilio Sardicense: come Mansueto parimente Arcivescouo fu per causa de sinodi in Constantinopoli à Roma poi in tempo di Simmaco Pötesice fu à Concilio Laurentio Arcivescouo, Emiliano Vescouo di Vercelli, & altri della prouincia.

Ecco di più, che gli Arcivescouo di Milano per professare pubblicamente la fede Catholica, e mantenerla ne' suoi popoli, non mancarono giamai ne' tempi che fu necessario, seruire le loro lettere sinodiche, nelle quali esponendo i dogmi della fede, anatematizarono l'heresia di quei tempi.

Ci sono hoggi l'istesse lettere di S. Ambrosio à Siricio Pontefice, di Martiniano al concilio Efesino, di Eusebio à San Leone Papa, di Mansueto alla sinodo Ecumenica Constantinopolitana.

Tutta questa uigilanza Archiepiscopale riconosciamola pure dalla bontà Diuina.

fia, che anco con questo modo per conseruatione della disciplina e dottrina santa ha fauorito la prouincia.

Vediamo vn'altra gratia di Dio benedetto, che in tempo sì necessario ci diede Ambrosio per pastore, il quale oltra l'hauere ornata la Chiesa di Milano di riti così pii, & officij diuini, le cui parti poi, come sono hinni, antifone, & altri instituti, si sparsero in ogni banda all'vso di tutta la Chiesa; aiutò ancora cō ogni sua cura di officio Archiepiscopale, non solo la Chiesa di Vercelli, e di Brescia, che in questa consacrò Gaudenzio Vescouo, & in quella Honorato, due santissimi huomini; ma anco con carità singolare fauorì l'altre Chiese della prouincia; anzi gran parte d'Italia, che era inuolta nella heresia Arriana; egli con sollicitudine marauigliosa ridusse alla fede Catolica, della quale fu con le dottrine, e co i fatti perpetuo difensore.

Tanto egli fu fermo e costante a ritenere la religione Catolica, e le tradizioni di essa, che come heredità assai copiosa haueua hauuta da' suoi predecessori Archiepiscopi santissimi.

Onde a simil proposito così costantemente disse egli: [Abstita me, vt tradam Christi hæreditatem: abstit, vt tradam hæreditatem patrum; hoc est hæreditatem Dionysij, qui in exilio in causa fidei defunctus est; hæreditatem Eustorgij confessoris; hæreditatem Mirocleus, atq; reliquorum retro fidelium Episcoporum.] In somma esso, le cui lodi sono segnalatissimamente celebrate non solo da Padri Latini, e Greci, e specialmente dal grande San Basilio, ma anco da gli nemici stessi; sostenne marauigliosamente la religione catolica, e con forze di dottrine, e con costanza fermissima, appoggiata in sante virtù, con le quali illust.ò la Chiesa di Dio; e perciò poi per constitutione Apostolica di Bonifacio Ottauo, fu di essa dichiarato Dottore.

Considera tu qui Milano, vn'altro fauore diuino.

Sono nella Chiesa Catolica quattro Dottori principali, de' quali due, Ambrosio & Agostino santo, ha voluto la bontà diuina, che vno ti sia stato padre,

e maestro; l'altro che è Agostino, il quale fu battezzato qui, alleuato & instrutto nella vera fede, sia come figliuolo di questa Chiesa Milanese.

Ma vediamo pure, che anco in questo rilucono le benedictioni di Dio, quanta parte, e quanti meriti ce n'ha Simpliciano santo, di chi principalmente habbiamo a celebrare la solenne translatione? Nessuno è, che non sappia, quante utilità, e quanti frutti habbia apportato alla Chiesa di Dio il gran Dottore di essa Agostino santo.

Estinse egli in Africa i Manichei, Iudei, e i Donatisti, annullò i Pelagiani heretici, e liberò quelle prouincie da molte herese, confutò Fortunato heresiarca; e per dirla con poche parole, tolse tutti i veleni somministrati dal Demonio contra la purità della religione santa.

Onde è, che con le sue dottrine si sono stabiliti, e da i padri che sono stati dopo, e da i Concilij, e da i Theologi, e dalle vniuersità Catoliche, tanti dogmi della Chiesa.

Di tutti questi beneficii, gratia di Dio, ce n'ha buona parte il nostro beatissimo Archiepiscopo Simpliciano; che non lasciò giamai sollicitudine alcuna, quando Agostino inuoluppato ne gl'intrichi dell'heresia Manichea venne a Milano, doue, oltra l'opera che vi pose a intruderlo al beato Ambrosio, assiduamente etiamdiu attese a questo con ogn'altro officio di charità paterna, e con dottrine, di ridurlo alla buona, e vera fede. Il che per misericordia diuina successe felicemente. Questo è vn merito di Simpliciano santo.

Ma forse non minore in qualche parte è quest'altro; che in Roma, doue egli era in grande stima per la fama, e delle lettere, e di singolari virtù Christiane, oltre l'hauere conuertito gran numero de principali alla religione Christiana, ridusse anche (che importò tanto) Vittorino orator famoso, e co' mo d'ogni forte di belle lettere, alla fede, dalla quale era tanto alieno, donde che per l'autorità sua teneua gran parte di Roma secollo colligata in false opinioni.

Questo fatto fu beneficio quasi vniuersale; percioche hebbe così gran forza alla

conuerfione di tutti; anzi da questo mof-  
fo Agoftino, fi riconobbe, e fi conuertì.  
Giouò in questo modo alla Chiesa tut-  
ta l'Arciuefcouo nostro San Simplicia-  
no: il quale hauendo ancora quasi consu-  
mato tutto il tempo nelle lettere, e ve-  
dendo, che infiniti huomini per li stu-  
dij di Platone, e di Aristotile s'inuilup-  
pano l'intelletto, di maniera che non  
poteua conofcere la verità della religio-  
ne; confutò con libri le opinioni Plato-  
niche & Aristoteliche, doue ne fequitò  
parimente beneficio publico; che molti  
con la gratia di Dio perciò illustrati,  
vennero a farfi Chriftiani.

I Libri importantiffimi della Santa Tri-  
nità, che scrisse il glorioso Agoftino, gli  
scriue a S. Simpliciano, che fu Dottore  
e maestro suo nelle dottrine catoliche.  
Vediamo qui anco l'eccellenza di que-  
sto nostro Arciuefcouo, che fù non fo-  
lamente guida, ma anco in vn certo mo-  
do maestro di sì gran Dottore della  
Chiefa di Dio.

Di più faceuasi in Africa cōcilio di mol-  
ti Vescouij; si trattauano cose molto im-  
portanti alla Chiefa: si mandarono per-  
ciò a Siricio Papa ambasciatori da quei  
padri; fu consultato tutto il negotio in-  
sieme con Simpliciano, che particolar-  
mente l'aiutò tanto cō la dottrina, e con  
l'opinione di santità che si hauea di lui.  
Ma s'egli apportò così salutarj gioua-  
menti alla Chiefa tutta; certamente con  
essépi e fatti santissimi giouò alla Chie-  
fa di Milano, hauendola accresciuta di  
riti & officij diuini, & altri ornamenti  
di pietà christiana, che poco auanti San-  
to Ambrosio hauea instituiti.

Parimente con solecitudine paterna cu-  
rò le cose della Prouincia: di che può re-  
dere testimonio la Città di Nouara, la  
quale per opera e ministerio di esso heb-  
be il suo primo Vescouo S. Gaudentio.

Grande fu veramente Simpliciano, per  
che fu stimato grande da duoi gran San-  
ti, Ambrosio & Agoftino.

Fù egli come padre ad Ambrosio, il qua-  
le sempre l'honorò e riuertì da padre, e  
l'hebbe anco come maestro, consultan-  
do seco i maggior dubij che gli acca-  
scassero; anzi essendo egli grauissimamé-  
te amalato, e vicino a passare di que-

sta vita, giudicollo degno, e gli predisse  
anco, che gli succederebbe nel gouerno  
di questa Chiefa Metropolitana.

Fù parimente ad Agoftino e padre, &  
maestro, come habbiamo detto; & l'aiu-  
tò fra l'altre cose a instruire nella Chie-  
fa Hipponense la disciplina de Chierici  
nella vita commune.

E per lasciar di raccontare ad una p una  
le marauigliose e diuine uirtù di Simpli-  
ciano santo, diciamole in vna parola so-  
la: fu egli buon seruo, & amico di Dio.  
Conosciamolo da questo, che bene spes-  
so con miracoli la diuina bontà illustrò  
la santità di esso, & insieme vsò con noi  
per li meriti di un santo pastore sempre  
molte misericordie.

E tempo adunque che in questa occasio-  
ne della translatione che faremo delle  
sante reliquie, con pia memoria, & con  
ogni officio di religione, e letitia spiri-  
tuale, le riconosciamo tutte, e l'antiche,  
e le moderne, che anco queste sono in-  
numerabili.

Nè fa bisogno di raccontarle, perche  
voi stessi ve le potete ricordare, e voi  
di già le godete.

Nò molti anni sono, così miracolosamé-  
te foste liberati dalla peste: hora godete  
la santità: questa è misericordia di Dio.  
Non molto tempo fa, foste trauagliati  
dalla guerra: hauete hora la pace; è be-  
neficio del clementissimo Dio.

Tante uolte hauete sentito estrema care-  
stia: hora se hauete qualche abbondanza;  
è anco q̄sta dalla benigna mano di Dio.  
E per li meriti di chi veraméte de' San-  
ti, li quali di già habbiamo raccontati.  
Le reliquie sacre che trasferiremo, ci so-  
no come memorie, sì di q̄ste diuine mi-  
sericordie, come dell'intercessione loro.  
L'occasione che hora habbiamo della  
traslatione, da se stessa ci inuita ad vna  
gratissima memoria.

Questa solennità, non è vna memoria  
di gratie e fauori, che Dio vi ha fatto a  
tempo particolarmente di Ambrosio  
santo, e di San Simpliciano medesimo?  
che solennità è questa? grande in tutta  
la Chiefa, & in ogni tempo celebrata,  
con giubilo publico, & religioso appa-  
rato, come un trionfo delle vittorie, che  
per diuina bontà hanno riportati i San-  
ti

ti da i nemici. Sono nella Chiesa di Dio, figliuoli, essempli delle sacre translationi, e ce ne sono quasi innumerabili in ogni tempo, & in ogni parte: onde instituito fu diuinamente, che ogni anno se ne facesse celebrità solenne.

Sino dal principio della religione Christiana i santissimi Pontefici Romani, si come ordinarono, che fussero sette Notari, onde n'è venuta poi la dignità del protonotariato, e parimente tanti diaconi, che attendessero a scriuere le cose de i Martiri; così hebbero cura, e della sepoltura, e delle traslationi loro, cioè, che fossero i corpi sepolti decentemente, e trasferiti da luoghi meno decenti, a luoghi honorati, e celebri: anzi essi medesimi li sepelirono con le mani proprie, e li transferirono.

Cornelio beatissimo Pötesice e martire, nella maggior persecutione di quei primi tempi, trasferì i santissimi corpi de i principi de gl'Apostoli Pietro e Paolo. Sono piene di queste attioni l'istorie Ecclesiastiche Romane.

Ma quando la Chiesa dopò così crudeli persecutioni, cominciò in ogni banda a ristorarsi nel suo splendore, furono il lustri, frequenti, e celebri, non solamente in Europa, ma anco in Africa, & in Asia, le traslationi de i Santi.

Si narra di molte, fra le quali specialmente sono celebrate, quelle di San Babila martire, de' quaranta martiri, di S. Gio. Battista precursore di Nostro Signore; de' santi martiri Lorenzo, Stefano, Ignatio, & Agnese; di S. Giouanni Crisostomo, di Sant' Andrea Apostolo, di S. Luca Euangelista, del glorioso Timoteo discepolo di San Paolo, de i santi Profeti Zacharia, Michea, e Samuele.

Che apparato fu qui? veramente solenne in ogni cosa, & in questa specialmente; che da terra santa, donde si trasferivano quelle sacre reliquie, sino quasi a Constantinopoli, da ogni banda a guida de sciami d'api si radunauano tutti i popoli a honorarle con lumi, doni, oblationi, e con ogni dimostrazione, e studio di singolar diuotione.

Ma che accade andate, nè in Asia, nè in Africa? Marauigliosa, e degna di eterna

memoria fu in Roma la solennità della translatione di San Gregorio Nazianzeno: la quale, duoi anni sono, la Santità di nostro Signor Papa Gregorio XIII. celebrò con essemplio di singolar pietà, e con apparato veramente pontificio.

Questo essemplio per se stesso basterebbe: ma diciamo anco di quelli, che habbiamo qui nella Prouincia, e qui in casa nostra.

Chi non mouerebbe la lettera, che Pietro Oldradi Arciuescouo di Milano scriue a Carlo Magno della traslatione del corpo di Santo Agostino? Che pietà fu del Rè, che con tanta spesa la procurò? Quanto studio e sollecitudine santa de i Vescoui della prouincia, che vi concorsero sino a Genoua per accòpagnarlo? che moltitudine grande di Clero? che concorso infinito di popolo? ma veniamo a casa nostra.

L'inuentione, e la traslatione de i duoi gloriosi martiri, Vitale, & Agricola, chi la fece, e celebrò in Bologna? il padre nostro Ambrosio santo.

Chi trouò, e trasferì le sacre reliquie de i beatissimi duoi martiri nostri, Nazario e Celso? il medesimo nostro padre Ambrosio.

Chi diuinamente trouò, e trasferì i corpi de i duoi gran martiri nostri, Protasio e Geruasio? parimente l'istesso pastor nostro Ambrosio.

E auanti questo tempo, sino quasi nelle prime persecutioni, San Materno Arciuescouo trasferì San Vittore martire: e dopò Ambrosio santo, i sacri corpi de i tre fortissimi martiri, Sifinnio, Martirio, & Alessandro, de i quali anco noi faremo hora la solenne translatione; da chi furono trasferiti? da Simpliciano beatissimo.

Onde se ripensiamo quasi di età in età, trouaremo, quanto siano state frequenti le sacre traslationi qui fra di noi: anzi vederemo questo instituto essere, per dir così, come che hereditario, e proprio a noi, poiche oltre la frequenza di esso, n'habbiamo da i libri del padre nostro Ambrosio riti santi, che egli ci ha come per heredità lasciati.

Ripensiamo dunque qui, Milano, e prouincia mia, alla singolar charità di Dio verso



verso di noi: ricordiamoci insieme la gran letitia, e contento spirituale di Ambrosio santo, che nell'inuentione de' gloriosi corpi de i duoi martiri Protasio e Geruasio, volse per giubilo che intimamente ne sentiua, oltre la lettera che ne scrisse alla sorella, con altre lettere comunicarlo à tutti i popoli d'Italia.

Mettiamoci hora qui auanti gli occhi il gran numero de Vescou i che vi conuennero, l'infinita moltitudine del Clero, l'innumerabile concorso de i popoli.

Vediamo qui le gratie, che Dio benedetto fece, & in particolare, & in vniuersale: quanti furono liberati da mali spiriti? furono ciechi illuminati, & ogni stropio risanato.

Che più? gli Arriani istessi, che andorno per prendere Ambrosio santo, per i grandi miracoli delle sacre reliquie, si tolsero dall'impresa, e si conuertirono; e così à poco à poco cominciò à cessare il furore Arriano: di maniera che ben disse, santamente gloriandosi il medesimo pastor nostro, [Tales ambio defensores.]

Sono veramente le sacre reliquie, per usare le parole di Basilio santo, come Torri, anzi fortezze, e presidij fermissimi delle Città, e prouincie doue sono.

Saremmo troppo lunghi, se in questo gran campo volessimo discorrere, raccontando gli aiuti spirituali e temporali, che hora, e sempre hanno hauuto i popoli, i quali mercè della bontà di Dio, si sono fortificati di così fermi presidij. Chiarissima cosa è, che le Città, e le prouincie, si sono preseruate da calamità infinite, per le ceneri, sepolcri, e reliquie de Santi, le quali hanno esse hauute, e tenute religiosamente.

L'Egitto per il sepolcro di Gieremia profeta non restò libero da così horreni di serpi, che lo infestauano? e poiche vi sono scritte autentiche, potremmo dire di molti altri paesi, i quali per questa gratia diuina che hanno hauuta, e conseruata piamente i corpi gloriosi, e le reliquie de' Santi, hāno nelle loro prefure hauuto insieme soccorsi e solleuamenti marauigliosi.

Ma lasciamo le prouincie lontane, e le Città straniere: non conosci hormai tu

Milano, e tu anco prouincia di Milano, che tante e tate volte in pericoli si certy ne sei stata da Dio liberata con tanta charità per il mezo delle reliquie de i Santi che tu hai? non conosci ancora tu Milano hormai, che dopò tanti altri fauori della diuina misericordia, vltimamente fosti liberata dalla peste, per la santissima reliquia, che diuotamente conserui & adori, del sacro chiodo di Gesu Christo? Con questo diuino istrumento, non si fermò, non s'inchiodò la pestilenza, che cinque anni sono così crudelmente di qua e di là tracorreua sopra di te? Vedemmo pure noi medesimi, che, mentre che in quelle solenni processioni con quella santa reliquia ricorreuamo a implorare la misericordia di Dio, fossimo così mirabilmente presto, e quasi all'improuiso liberati, quando che meno l'aspettauamo, essendo già il male fuori sparso da ogni intorno, e di dentro così incrudelito, che humanamente per ogni ragione si hauea più tosto da temere assai peggio.

Felici popoli, che hāno questi sacri presidij: beate prouincie, che hanno questi pegni della carità, e che insieme gli san no religiosamente tenere, e conseruare.

Quanti beneficij essi hanno, e godono, e quante gratie continuamente ottengono per l'intercessione de' Santi, le cui reliquie riuerscono & honorano? Ha Gesu Christo in tanti modi magnificato i suoi Santi: [quos enim iustificauit, hos & magnificauit,] dice l'Apostolo San Paolo; gli ha aggranditi con doni di virtù diuine; gli ha fatti partecipi, e coheredi del Cielo; gli ha chiamati, & honorati come amici, e fratelli: onde è che anco ha honorato come membra sue, le reliquie loro con miracoli, e benefici già diuulgati, e testificati per tutta la Chiesa.

Quante marauigliose virtù e gratie attesta Chrisostomo santo delle reliquie del glorioso martire Babila? quanti miracoli delle reliquie, e de sepolcri de gli altri Santi si scriuono ne gli annali ecclesiastici? quante gratie di ciò raccontano i padri greci, Nazianzeno, Basilio, e Theodoro? quante parimente ne scriue S. Gregorio Papa? quante Agostino glo-

glorioso, specialmente delle Reliquie del beatissimo protomartire Stefano? ma hora taciamo d'infiniti altri; il gran pastore nostro Ambrosio, quanti miracoli predica, che già parte ne habbiamo detto, de i sacri corpi di Protasio e Geruasio martiri? e che diremo noi delle gratie ottenute in ogni tempo al sepolcro del nostro santissimo Arcivescovo Simpliciano? chiara cosa è, come ne fanno testimonio illustre le scritture di questa Città, che nelle maggiori calamità publiche, vniuersalmente il Clero e popolo di Milano hebbe sempre ricorso, & alla Chiesa, & al sepolcro di esso Santo: per le cui intercessioni è stato l'vno e l'altro consolato con abbondanza di misericordie diuine.

Che gratia fu quella, che, quando più presto era per perdersi, si hebbe con trecento giouani Milanesi la vittoria contra lo esercito di Federico Barbarossa Imperadore, nemico capitale di Milano? già è scritto, che essi l'ebbero miracolosamente per aiuto & intercessione de i tre santi martiri, Sisinio, Martirio, & Alessandro, le cui reliquie sono nella sudetta Chiesa di Santo Simpliciano, e si hanno hora a trasferire: e di più, che l'ebbero alli vètinoue di Maggio, nel giorno a punto che è la loro festa, e nel quale anco noi solennemente dopò la traslatione riporremo le sacre reliquie loro.

Come cascua bene per gratia e bontà di Dio, che nel giorno di quella gratia, in quell'istesso con quest'artione rinouiamo in vn certo modo la memoria di quel che noi dobbiamo alla gloria di Dio, & alla veneratione di quei Santi. Habbiamo testimonio da Libri & antichi & moderni, come per memoria di questo beneficio la Città di Milano santificaua già quest'istesso giorno.

Ma seguitiamo pur noi hora nel nostro proposito: s' Iddio ha in ogni tempo honorato le reliquie de i santi suoi, hauendo in ogni luogo, e per tutti i secoli, a gloria loro mostrati miracoli, donato la sanità a gli huomini, risuscitato anco i morti, e liberato le Città e prouincie da calamità e pericoli; è ben ragionevole, anzi douuto officio, che la pietà

Christiana dia questo grande honore alle sacre ceneri, all'ossa, a i corpi, alle reliquie de i Santi, ne i quali è anco Iddio istesso glorificato.

Onde è, che la Chiesa Catholica gouernata dallo Spirito santo di Dio, ha reso perpetuamente riuerenza e veneratione alle sacre reliquie loro con varij officii di religione Christiana.

Da qui è, che le Chiese, e gl' Altari con esse si consacrano: da qui è che il santissimo sacrificio della Messa sopra esse si celebra: da qui è, che sin da principio dell'Euangelio sono celebrate le loro feste con canti, hinni, digiuni, e vigilie: da qui è, che gli sono state fatte sempre oblationi, doni, voti, & limosine da' Re, Principi, e popoli, con testimonio perpetuo di gran liberalità Christiana: da qui è, che in ogni tempo sono a honore loro eretti augustissimi Tempii.

Confondansi qui gli nemici di Dio, e della Chiesa santa, che pur veggono, e toccano con mano la confusione loro.

Si fecero già con la podestà loro edificare grandissimi Tempii Vespesiano, & Adriano Imperatori; ma doue sono? sono affatto per terra, che non vi è vestigio alcuno di questa impietà loro.

Le Chiese poi, i Tempii, le basiliche de' Santi, e delle reliquie loro, come restano perpetuamente illustri? come sono grandi, & ample? come variazamente abbellite d'ogni sorte d'ornamenti? come spargono d'ogni banda splendore in vn certo modo di bellezza? Confondansi pur costoro, poi che veggono, con quanto gran concorso si sono fatte sempre, e si fanno peregrinationi a i luoghi, doue le sacre reliquie loro sono riposte: e non solamente una uolta l'anno, o due, o più uolte si concorre vniuersalmente a' luoghi loro; ma quasi sempre ogni giorno. Pensino pure, che già sono condannati, non vna uolta sola, ma più e più volte: poiche, e nel Concilio vniuersale Niceno secondo, trecento cinquanta Vescouu huomini santissimi e dottissimi, stabilirono decreti perpetui contro di costoro che oppugnano il santissimo culto delle sacre imagini, e reliquie.

Furono poi in diuerse parti della Chiesa catholica fatti in diuersi tempi vnd-

ei Concilij, che dicono e decretano il medesimo.

Ultimamente il sacro Concilio Tridentino, che cosa parla? che statuisse? non altro che quell'istesso, che religiosamente, con consenso de tutti i padri, e con vso perpetuo vniuersale è stato sempre offeruato intorno a tutto ciò, non solo nella santa Chiesa Catholica Romana, ma anco nelle particolari; come nella Antiochena, Alessandrina, e Gierosolimitana; nelle quali Chiese, e nell'altre ancora, eccetto la Constantinopolitana, sempre è stato offeruato il culto delle sacre imagini, e reliquie.

Ma hora noi à confusione loro, in questa occasione di traslatione, ripensiamo inuicimamente con profonde meditationi del cor nostro, quanto grande sia la carità di Dio verso di noi, che ci habbia lasciato questi sacri pegni, & insieme consideriamo la sua diuina prouidenza che dopò tanti secoli ce l'habbia conseruato, e che alcuni di essi di lontani paesi ce l'habbia fatti hauere.

O che gratitudine hora debbiamo mostrare? con quanto zelo di pietà Christiana habbiamo à infiammarci, ripensando noi à quelle antiche diuotioni, che in ciò mostrarono i nostri maggiori, e che Ambrosio santo, e tutta la Chiesa madre nostra ci ha insegnato.

Ma parmi hora riconoscere in tutti voi ogni gran diuotione, ogni desiderio di auanzare anco voi stessi nell'occasione di questa traslatione: però non accade, che noi siamo più longhi à eccitare lo studio della pietà vostra; ma vi auisaremo hora con le presenti, quel che noi paternamente vi debbiamo ricordare, e voi douete essequire, per celebrare insieme quell'attione solennissimamente, come ricerca la gloria di Dio, i meriti de' santi, il rito istesso dell'attione; e come richiede la diuotione, non solo mia particolare, ma l'uniuersale di tutta la Città, diocesi, e prouincia di Milano.

Primieramente dunque haueate da sapere, che come già haueate di sopra inteso, celebraremo questa solenne traslatione à' vintisette del mese prossimo di Maggio, che sarà la Domenica auanti la Pentecosta.

Per la quale sacra attione, habbiamo impetrato dalla Santità di Nostro Signore vna solenne e plenaria Indulgenza, come vederete dal Breue stampato appartatamente, acciò anco con questo dono spirituale voi tutti inuitati, concorriate à questa solennità con la maggior frequenza che sia possibile, e con ogni studio di più feruenti orationi, e diuotione santa.

In oltre (il che etiandio deue eccitare il pio animo e desiderio vostro) habbiamo inuitato i Reuerendissimi nostri fratelli, i Vescou di questa prouincia, acciò che ci aiutino in quest'attione con le orationi, presenza, ministerio, e frequenza loro; tanto più che la celebreremo à tempo del Concilio nostro Prouinciale sesto, conforme all'istituto & vso, che solenne già fu di fare tali solennità quando si celebrano i Sinodi Prouinciali, per maggior concorso di Prelati, e di Clero.

Habbiamo ancora con lettere particolari procurato col molto Reuerendo Presidente della Congregatione Cassinense di San Benedetto, che per essere quella Chiesa di S. Simpliciano doue si celebrerà la traslatione, congiunta col Monasterio di essa Congregatione, voglia con buon numero di Abbati, e Monaci del medemo ordine, trouarsi à solennizzare quell'attione insieme co i Reuerendissimi Vescou di questa Prouincia, e col Clero di Milano, e col popolo della Città, diocesi, e Prouincia di Milano. Speriamo, anzi sappiamo certo, che essi, e con la presenza, e con la solita loro pietà, e con ogni studio di santa edificatione, coopereranno insieme con noi in questa attione.

Hora acciò che questa solennità habbia concorso, conforme alle traslationi già fatte, come habbiamo narrato di sopra, à tempo e di Sant' Ambrosio, e di Santo Simpliciano istesso, che con tanto popolo e Clero trasferì i corpi de i medesimi martiri che trasferiremo noi, se bene questi esempi d'imitatione deuono inanimare tutti voi à concorrere cō ogni maggiore, e diuota frequenza: non dimeno habbiamo voluto con le presenti inuitarvi, & eccitare tanto più la vostra

vostra diuotione, per desiderio che habbiamo, che questa celebrità si honori da voi, di maniera che christianamente ne possiate sperare abbondanti frutti salutarj della misericordia di Dio.

Inuitiamo adunque con ogni paterno affetto, primieramente l'Excellentissimo Sig. Governatore, l'Illustre Senato, i magistrati, i primati, i collegij, e tutto il popolo di Milano; e piamente ricerchiamo le charità loro, che ripensando in queste occasioni alle infinite gratie e misericordie, che ha per tutti i secoli per mezzo di queste sacre reliquie, e per l'intercessione de i santi di chi sono, riceuuta la Città di Milano, venghino tutti con ogni maggior frequenza, e ciascuno col suo lume à dar gratie à Dio de i beneficij percìo riceuuti, & à honore le sacre reliquie.

Inuitiamo in oltre, & effortiamo à venire frequentissimamente i popoli di questa diocesi, e con ogni diuotione, come qui di sotto si espone.

Ordiniamo però, che i parrochi, clero, & i popoli della diocesi, i quali sono vicini alla Città da diece ò dodeci miglia, venghino processionalmente, cantando hinni, salmi, e preci, secondo il Libretto che per ciò si darà fuori: e venghino i parrochi, sacerdoti, e chierici, qualunque siano; e fra essi, quelli à chi s'aspetta, siano vestiti de i più pretiosi vestimenti ecclesiastici che habbiano.

Che i popoli nella detta processione venghino dicendo anco essi orationi, Rotario della Madonna, Letanie, e meditando anco l'eccellente virtù de Santi, con fermo proposito, per quanto gli darà la gratia di Dio, di imitarle in qualche parti.

Ammoniamo anco, che tutti, conforme al Breue dell'Indulgenza plenaria concessa in questa solennità, veramente pentiti de' suoi peccati, confessati, e comunicati auanti la detta solenne traslatione conuenghino.

Esfortiamo in oltre specialmente tutto il clero e popolo della Città e diocesi di Milano, che à questa sacra attrione conuenghi con tal dispositione, e con tali esempi di virtù Christiane, che corrisponda alla disciplina, & à gl'institu-

ti, che già hebbero in questa attrione de i duoi suoi pastori santissimi Ambrosio, e Simpliciano; onde che quelli che si trouaranno presenti, rimanghino edificati del popolo Milanese, à cui Dio benedetto ha fatto in ogni tempo gratie sì straordinarie.

Ha quest'obligo Milano di auanzare in ciò gli altri popoli, e i quali in nessun modo deue per l'institutione sua antica essere inferiore nell'opere di deuotione, e di pietà.

Oltra che, come Metropoli, ha da dare in ogni virtù Christiana essempio à tutta la prouincia. Il che speramo dalla bontà e buona disciplina di buona parte di questo popolo.

Preghiamo anco nel Signore i popoli di questa nostra prouincia, & anco i circonuicini, à concorrere à tale solennità, nella quale per officio di pietà i loro maggiori altre uolte hāno fatto col più loro concorso dimostrazione di diuotione segnalata.

Preghiamo poi, che quelli i quali non potranno intrauenire, almeno cooperino con noi à questa solennità con orationi diuote, e con desideri santi, che in ciò sia glorificato sopra tutto Iddio benedetto, e ne risulti consolatione, e profitto spirituale.

Per tanto effortiamo li Reuerendi religiosi di fuori, e tutte le Reuerende Monache, & altre pie e diuote persone, che non possono essere presenti à questa solennità, almeno concorrano col pensiero, e con le orationi.

E perche quest'attrione richiede reparatione, e esteriore, & interiore, à solennizzarla come debbiamo; però ricordiamo, ricerchiamo, & ordiniamo come di sotto.

Che per otto giorni auanti questa solennità nella Chiesa nostra Metropolitana, & in ciascun'altra Chiesa, tanto de secolari, come de regolari, sì nella Città come nella Diocesi tutta, si dia à certe hore segno di campane solene e festiuo, come si suole nelle maggior celebrità.

Che il medemo si faccia con le campane della comunità.

Nella prouincia poi preghiamo i Reuerendissimi Vescou, che facciano fare il

medesimo, almeno per vno ò dno i giorni auanti.

Ordiniamo in oltre, che in tutte le Chiese parochiali di Milano, e di tutta la Diocese, si faccia oratione del Clero e popolo per tre giorni auanti la detta solennità, cioè la quarta, e sesta feria, & il Sabbatho della settimana auanti la detta celebrità.

Esortiamo anco, che ogni volta che si darà segno di festa per questa translatione, ciascuno si ecciti à pregar Dio cò qualche breue oratione.

In oltre in quella medesima settimana, nella feria quarta, sesta, & il Sabbatho, secondo l'istituto antico di queste sacre attioni, con deuoto affetto ciascuno si esorta à digiunare.

Richiede in oltre questa celebre solennità larghe oblationi, secondo l'antico uso della Chiesa: onde noi conforme à quello, & al decreto nostro prouinciale, esortiamo primieramente la magnifica Communità, & i Collegij di Milano, e parimente le Communità tutte della Diocese, ò almeno le più insigni, & in oltre tutti i padri e madri di famiglia, à farle talmente, che ogn'uno qualunque sia, offerisca alle sacre reliquie che si trasferiscono.

Desideriamo anco, che in tutto il popolo di Milano, la sera auanti la detta solennità, su'l suono dell'Aue Maria, ò poco dipoi, ciascun capo di famiglia, ò capo di casa, secondo la sua possibilità, ponga alle sue fenestre lumi, per significare anco con questo lume esteriore le chiarissime uirtù di quei Santi, per i meriti delle quali godono la luce eterna.

Et accioche la mattina seguente la solennissima processione si celebri diuotamente, e con ogni riuerenza; ciascuno e del clero e del popolo seruarà gli ordini della tauoletta, che per ciò si darà fuori, & in ciò vbidirà a i deputati del-

la processione.

In oltre ciascuno preparerà secondo la sua deuotione, & in ciò adoprà il Libretto delle preci che si stamparà; e meditarà anco le uirtù de' Santi, hauendo dal medemo Libretto le vite e quasi ritratti delle sante vite loro.

Preghiamo finalmente tutti Dio, che ci conceda gratia, che in quell'occasione, e sempre, riconosciamo i beneficij di sua diuina Maestà; riconoscendoli, continuamente gli siamo grati, & intieramente con la sua diuina gratia adempiamo il debito nostro.

Et accioche questo nostro inuito si sappia da tutti, ordiniamo, che questa nostra lettera si legga al solito solennemente nella Chiesa nostra Metropolitana; in due ò tre feste che occorreranno auanti il giorno stabilito di essa translatione.

Parimente, che i parochi e della Città, e della Diocese, nelle istesse feste, alla Messa ò al Vespro, secondo che vi sarà maggior concorso di popolo, e maggior opportunità, la leggano a i loro popoli distintamente, con esortarli conforme à quello che si è detto.

Preghiamo in oltre li Reuerendissimi Vescouo della prouincia, che la facciano anco essi leggere, e pubblicare nella loro Chiesa cathedrale, e nelle parochie della Città e diocese, per eccitare in questa occasione i popoli à còcorrere con noi nella celebrità santa.

Tra questo mezzo poi, sino che verrà il giorno stabilito, attenderà ciascuno à prepararsi, desiderando noi di vederui tutti in quel giorno santamente disposti, si come preghiamo in ogni nostra oratione (benche debole sia) l'onnipotente Iddio, il qual sempre vi benedichi, e vi dia il cumulo d'ogni vera felicità e gratia celeste.

Di Milano alli 8. Maggio 1582.

FINIS PARTIS II.